

AB VRBE CONDITA

EDIZIONE GENNAIO 2023 - ANNO I - N°8

Direttore: Flaviano Bonanni

Lotta agli sprechi: noi siamo il cambiamento

Come possiamo affrontare questa crisi economica globale?

Sicuramente contrastando gli sprechi nella nostra quotidianità.

Critica allo spreco puro

Sprecare, che vuol dire davvero? Alla fine della fiera nessuno lo sa bene, tantomeno noi. E siamo convinti che sarebbe inutile cercare di dargli una definizione precisa. Sarebbe, per divertirci con le parole, proprio tempo sprecato. E i dizionari in questi casi non ci aiutano molto. Definire lo spreco è come contare tutte le stelle a occhio nudo: lo puoi fare, ma diventi matto prima di aver finito. Infatti il nostro concetto è così generico, che chiunque può abbozzarne una confusionaria definizione. E, ancora peggio, se più o meno tutti riconoscono il sapore dello spreco, significa che almeno una volta nella vita l'hanno assaggiato. Che saporaccio, cari lettori.

segue a pag. 3

PAROLA DEL MESE

"Spreco": uso eccessivo e ingiustificato che porta al nulla, specchio per la stupidità, migliore amico del consumismo, principale fonte del fastidio umano, ganascia sociale.



Lo studio: uno spreco di risorse?

Ormai sembra normale associare parole come “studio” e “spreco”, commettendo un gravissimo errore. Errore che non è solo frutto di disinformazione e superficialità, ma anche padre di un potenziale effetto farfalla. Infatti, secondo i dati del MIUR, nell’anno scolastico 2018-2019 e nel passaggio al successivo, hanno abbandonato la scuola media 9.445 alunni —pari allo 0,56% del totale nazionale— mentre lo 0,37% l’ha lasciata nel passaggio tra i cicli scolastici di primo e secondo grado.

segue a pag. 9

Il mostro di Tivoli: lo spreco delle Cartiere

Può una città come Tivoli, celebre per le sue splendide ville e la sua storia millenaria, nascondere un terribile scheletro nell’armadio? La risposta, tristemente, è sì: un vero e proprio “mostro” di cemento attanaglia l’area tiburtina. Il suo nome è “Ex cartiera Amicucci – Parmegiani”, complesso ormai noto come le “Cartiere”.

segue a pag. 6

Lotta agli sprechi: noi siamo il cambiamento

In questo periodo storico sentiamo spesso parlare di rincari, inflazione ed aumento del costo della vita in ogni parte del mondo. Le cause che hanno contribuito a peggiorare la crisi mondiale si collegano anche ad alcuni avvenimenti degli ultimi tre anni: la pandemia da Covid 19 e la guerra scoppiata in Ucraina. Come possiamo affrontare questa crisi economica globale? Sicuramente contrastando gli sprechi nella nostra quotidianità. Ma in che modo? Facendo attenzione soprattutto a quattro tipologie di spreco: dell'acqua (analizzato nell'articolo successivo), del cibo, dell'energia elettrica e della plastica.

Il cibo

Per quanto riguarda il cibo come possiamo evitare gli sprechi alimentari?

L'associazione "Alimentando", che combatte gli sprechi di cibo e offre sostegno a chi è in difficoltà, ci aiuta a capire come evitare di gettare generi alimentari riutilizzabili con piccole indicazioni, gesti semplici ed efficaci come la spesa intelligente comprando solo gli alimenti necessari, o magari organizzare il frigo in base alle scadenze degli alimenti, utilizzare il sottovuoto e non buttando gli avanzi nel cassonetto ma impiegandoli per nuove ricette.



L'energia elettrica

Per quanto riguarda l'energia elettrica invece? In Italia la richiesta complessiva di energia elettrica nel 2004, ha raggiunto i 325,4109 Wh con un incremento dell'1,5% rispetto al 2003. Il mercato libero dell'energia ha portato il consumatore domestico e le imprese ad avere la possibilità di scegliere liberamente il venditore a cui rivolgersi per la fornitura di energia elettrica. Ci sono molte società che si occupano della distribuzione di energia suggerendo di eliminare gli sprechi contro il caro-bolletta con pochi semplici gesti, ad esempio:

non lasciare la luce accesa inutilmente; fare attenzione alle ore di accensione del riscaldamento; ridurre l'utilizzo di acqua calda; utilizzare le lampadine a risparmio energetico; preferire apparecchi elettronici di classe energetica superiore.

La plastica

Purtroppo sulla plastica l'Italia ha un triste record che dovremmo cancellare: siamo i primi consumatori in Europa di bottiglie di plastica per l'acqua minerale, consumando 192 litri a testa l'anno, producendo 250.000 tonnellate di rifiuti di plastica. Bottiglie che poi per l'incuria e l'inciviltà delle persone troviamo nelle spiagge, nelle strade e nei giardini pubblici. Come possiamo evitare tutto ciò?

Innanzitutto acquistando bottiglie di vetro per l'acqua o prediligendo i detersivi sfusi sfruttando lo stesso contenitore; utilizzare alimenti freschi non confezionati e pannolini lavabili. È bene servirsi di oggetti di plastica più volte, affinché il ciclo della vita sia più lungo possibile prima di smaltirli ed è quindi importante fare la raccolta differenziata in modo corretto e consapevole.

L'educazione, in fondo, resta l'unico mezzo per poter minimizzare questi dati e poter ridare vita al nostro mondo che da un po' è sempre più appassito. Il cambiamento inizia da noi: siete pronti?.

Matteo Somma, Nicolò Candidi

L'editoriale: *Critica allo spreco puro*

Nelle prossime pagine assisterete a tante declinazioni pratiche che il concetto di spreco può avere, si perché "spreco" sta bene vicino a raccolta differenziata e crisi energetica. Ma dovremmo fare un passo in più, verso la consapevolezza che sprecare, in quanto azione umana, ha a che fare con come funziona l'uomo e non solo il mondo. Forse se Kant avesse scritto una delle sue critiche sul concetto di spreco avremmo raggiunto prima la coscienza di vivere in un mondo finito, di essere finiti, di dover far molta attenzione a ciò che pensiamo di poter sprecare. come accade spesso per l'uomo i problemi pratici nascono da problemi del pensiero e soprattutto dall'evitarlo. Poiché in fondo è questo spreco di che sa?

Ha il gusto terrificante dell'irreversibile. Hai sprecato quest'occasione, vuol dire che non ti ricapiterà più. Andata. Persa. Ed è insopportabile perdere qualcosa per sempre, veramente fastidioso, perché rimane solo un tamburellante senso di colpa.

C'è poi il retrogusto d' incontrollabile. Anche questo poco piacevole. Hai preso una manciata di sabbia in mano e la senti lentamente scorrere, scivolare, via. Tenti di non farla scappare, stringendo il pugno, ma non rimarrà nulla, se non qualche granello, che avrà il compito fastidioso di ricordarci che prima ce n'erano altri. Forse però quella poca sabbia potrebbe anche spingerti ad aprire la mano, trovare la conchiglia e tenerla con te. Sprecare è sintomo di inconsapevolezza, quando apri gli occhi però, impari a lasciare andare.

Alla fine quindi lo spreco si può inserire in quella categoria di fenomeni che stanno antipatici all'uomo per natura, da millenni, come l'infinito, l'ignoto, l'amore...

Quanto ci infastidiscono le cose che non possiamo stringere in un pugno.

Lara Rosati, Flaviano Bonanni

Spreco idrico: un problema da risolvere

Lo spreco di risorse idriche in Italia ha raggiunto livelli catastrofici: ogni secondo vengono sprecati 104 000 litri d'acqua, vale a dire 9 miliardi di litri al giorno. Un dato spaventoso, un crimine contro l'umanità e l'ambiente.

L'acqua è uno dei beni più importanti che abbiamo ma purtroppo è una risorsa esauribile.

Vien da sè quindi che sia indispensabile utilizzarla coscientemente, nel rispetto dell'ambiente e delle generazioni future. Uno studio dimostra che noi italiani siamo i maggiori consumatori di acqua in Europa. Infatti per l'Organizzazione Mondiale della Sanità il minimo necessario per garantire la vita sono 50 litri al giorno per persona, mentre noi ne usiamo mediamente 186 litri al giorno, risultando il primo paese in Europa per consumo di acqua a uso civile. L'Italia è anche il Paese europeo con il più elevato consumo pro-capite di acqua in bottiglia ed è secondo nella classifica mondiale

Questo perché il 31,2% della popolazione non si fida dell'acqua che esce dal rubinetto. Mentre a livello mondiale un'analisi del World Resources Institute (WRI), un'organizzazione no profit che si occupa di misurare le risorse naturali globali, mostra che ci sono 17 paesi a rischio carestia, come Qatar, Israele, Libano e Iran che ogni anno prelevano in media più dell'80% delle proprie risorse idriche, e rischiano seriamente di rimanerne a corto. Diverse città, negli scorsi anni hanno subito gravi crisi idriche, rischiando di arrivare al cosiddetto "Giorno Zero", ovvero, quando tutte le risorse idriche di una città o di un paese termineranno. Tra queste c'è anche Roma, che nel 2017 aveva dovuto razionare il prelievo di acqua a causa della siccità. Tutt'oggi secondo alcuni recenti studi del CNR ad esempio il 70% della Sicilia è già a rischio desertificazione, così come un quinto dell'intero territorio italiano.

Tra le cause che hanno portato a un aumento così consistente del prelievo di acqua c'è da considerare il cambiamento climatico, che ha prodotto periodi di siccità più frequenti, rendendo più difficile l'irrigazione dei terreni agricoli e costringendo un utilizzo maggiore dell'acqua prelevata dalle falde. Al tempo stesso, l'innalzamento delle temperature fa evaporare l'acqua presente nei bacini idrici con più facilità, esaurendo quella a disposizione per il prelievo. Le perdite degli acquedotti sono un'altra ragione dello spreco idrico. In Italia in media il 42% di tutta l'acqua immessa nella rete idrica viene sprecata a causa dello stato obsoleto delle infrastrutture. L'uso domestico di acqua è circa l'8-10% del consumo idrico totale mentre il 20-22% è dovuto all'industria. In molti processi produttivi industriali si utilizza acqua pulita sia nella produzione di beni che nel raffreddamento dei macchinari utilizzati nella lavorazione.

Spreco idrico: i consigli di *Ab Vrbe*

Definita dunque la situazione idrica ecco come anche tu puoi cambiare le tue abitudini quotidiane in questo modo da ridurre i costi della bolletta di casa e aiutando a preservare l'ambiente che ci ospita.

•Chiudi sempre l'acqua quando non serve

Inizia a chiudere l'acqua mentre ti insaponi i capelli, fai la barba o lavi i denti; invece, per risciacquare il rasoio mentre ti radi, ti consigliamo di riempire prima il lavandino con poca acqua. In questo modo potrai risparmiare dagli 8 ai 10 litri d'acqua al minuto.

•Fai la doccia

Scegliere la doccia invece del bagno in vasca ti farà abbassare i consumi del 75%. Ricorda sempre però di chiudere il soffione mentre ti stai insaponando.

•Installa un frangigetto sui rubinetti

Questa è una delle idee per risparmiare acqua in modo semplice ed efficace. Tale soluzione ti garantirà un risparmio idrico fino al 50%: per una famiglia di tre persone vuol dire 6mila litri di acqua in meno all'anno.

•Riutilizza l'acqua ogni volta che puoi

I nostri condizionatori producono sempre della condensa e questa può essere utilizzata per lavare i pavimenti. L'acqua invece che avanza dal lavaggio delle verdure può esserti utile per innaffiare le piante sul balcone.

•Attenzione allo scarico del WC

Uno dei modi per risparmiare l'acqua è proprio controllare i consumi del tuo scarico. Se non l'hai già fatto, installa una cassetta a doppia pulsantiera per selezionare la quantità d'acqua che ti serve davvero. Chi non può affrontare questo cambiamento può inserire nella cassetta una bottiglia piena d'acqua, riducendo così sia la capienza che il volume d'acqua scaricato.

•Attenzione alle perdite d'acqua

Un erogatore che funziona male può essere la causa

di un silenzioso e continuo spreco d'acqua. Anche lo scarico del WC può avere dei difetti e perdere acqua. In questi casi chiama subito il tuo idraulico per un controllo e chiedi la sostituzione dei pezzi che non funzionano più.

•Lavaggi più brevi

Ogni volta che ti fai una doccia consumi dai 6 ai 12 litri d'acqua al minuto, in base al modello che hai in casa. Partire da qui per diminuire i consumi e gli sprechi ti farà risparmiare parecchio in bolletta.

•Lava le verdure dentro un contenitore

Invece di usare l'acqua corrente, riempi un contenitore con il minimo quantitativo necessario e lava verdure e stoviglie qui dentro. Un'altra idea potrebbe essere quella di riutilizzare l'acqua di cottura proprio per sciacquare piatti e padelle.

*Beatrice Braescu, Serena Dima,
Jovana Zavishikj, Ginevra Ruggeri*

Il mostro di Tivoli: lo spreco delle *Cartiere*

Può una città come Tivoli, celebre per le sue splendide ville e la sua storia millenaria, nascondere un terribile scheletro nell'armadio? La risposta, tristemente, è sì: un vero e proprio "mostro" di cemento attanaglia l'area tiburtina. Il suo nome è "Ex cartiera Amicucci – Parmegiani", complesso ormai noto come le "Cartiere".

Da fiore all'occhiello della cittadina fino alla prima metà del '900, ad oggi questa immensa struttura si ritrova totalmente abbandonata e pericolante, distruggendo la bellezza

paesaggistica del territorio. Ma come si è giunti a un simile declino? Facciamo un passo indietro. Il polo industriale "Società anonime delle cartiere tiburtine" fu fondato nel 1889 da Giuseppe Segré, andandosi ad affermare nel tempo come una delle più grandi ed efficienti cartiere d'Italia. La fabbrica era estremamente all'avanguardia per l'epoca — fu la prima a essere alimentata a corrente alternata —, e dava lavoro a circa cinquecento operai della zona. Col passare del tempo, venne superata dalle nuove tecnologie e chiuse i battenti negli anni '60.

Da allora, le Cartiere rappresentano una vera e propria "maledizione" per Tivoli: nell'arco di oltre 50 anni, non è stata realizzata nessuna riqualificazione della struttura.

Fece molto scalpore, nel 2000, la decisione dell'Amministrazione Vincenzi di acquistarla per 2 miliardi di lire: dopo la spesa, non sono stati portati a compimento progetti per dare una nuova vita alle Cartiere.

Il disastro si compì definitivamente nella notte dell'8 marzo 2009, quando un enorme boato svegliò la città di Tivoli: parte dello stabile era crollato su Via degli Stabilimenti, ancora oggi inagibile. Fu la goccia che fece

traboccare il vaso. La comunità tiburtina denunciò l'assoluto degrado in cui versava la struttura, nonché la presenza di molti ladri intenti a saccheggiare in cerca di metallo.

Risale oramai al 2020 la proposta di un ambizioso progetto, con l'obiettivo di trasformare le fatiscenti Cartiere in una "Casa della musica", un auditorium dove a farla da padroni non saranno più l'abbandono e la noncuranza, ma l'arte e la cultura. Ciò rappresenterebbe per la città un'eccezionale novità e una ventata d'aria fresca. Prima che il progetto vada in porto, però, potrebbero volerci decenni. Il degrado delle Cartiere rappresenta un pericolo soprattutto per i giovani, spesso attratti dal fascino misterioso e tetro di questo luogo unico nel suo genere. Ciò costituisce un pericolo non da poco: il solaio è infatti tappezzato di buchi. Inoltre, le Cartiere sono luogo di ritrovo per tossicodipendenti e senz'altro, date le grandi quantità di siringhe e accampamenti presenti. Sul web si trovano decine di video che trattano l'argomento: alcuni, delle vere e proprie esplorazioni documentate, hanno collezionato oltre 50mila visualizzazioni, accrescendone la fama. Sono stati ritrovati vecchi documenti, attrezzi da lavoro e persino un'automobile risalente agli anni '80, ormai distrutta. Un tale spreco non può più essere tollerato: Tivoli e i suoi abitanti chiedono e meritano un cambiamento radicale e immediato e non è da escludere che quest'ultimo possa partire proprio da uno di noi.

Andrea Penna, Francesco Lamberti

Siamo ciò che sprechiamo

Vi siete mai chiesti quanto cibo viene sprecato solo durante le vacanze natalizie?

Dai dati Waste Watcher emerge una stima secondo cui gli italiani hanno buttato circa 500mila tonnellate di alimenti. Una cifra esorbitante se si pensa alla breve durata di queste festività. Soprattutto nei paesi sviluppati una grande parte di cibo ancora commestibile viene buttata, mentre nei paesi più poveri lo spreco alimentare è quasi nullo.

Siamo stati educati sin da piccoli al valore del cibo, ma allora com'è possibile che ne venga sprecato così tanto, mentre nel mondo ci sono persone che muoiono di fame?

Moltissimo cibo si spreca durante tutto il processo di produzione degli alimenti, mentre un'altra parte viene buttata direttamente dai consumatori. Le famiglie solitamente acquistano troppo rispetto a quello che poi effettivamente riusciranno a consumare.

Il consumismo non aiuta in questo senso, spingendo

ad acquisti sempre più abbondanti e non limitati a ciò che davvero è necessario.

A volte non conviene neanche acquistare prodotti in offerta 3x2 se si sa già in partenza che non se ne ha bisogno. Sprecare cibo significa anche sprecare soldi: quelli investiti nella coltivazione, nella raccolta, nel trasporto, nel confezionamento e nell'acquisto di alimenti.

La perdita di cibo causa anche danni a livello ambientale, questo spreco è responsabile di 3,3 gigatonnellate di CO2 annuali. Siamo quindi in dovere di cercare di ridurre al minimo i nostri sprechi, ma come?

Per esempio non comprando prodotti non necessari, stilando una lista della spesa dopo aver controllato gli alimenti già presenti nel frigo. Molto importante è stare attenti alle date di scadenza. Non molti sanno che la scritta "da consumarsi preferibilmente entro il" non significa che il giorno della scadenza l'alimento sarà da buttare, ma che incomincerà a perdere le

sue proprietà organolettiche. Gli avanzi possono essere riutilizzati in nuove ricette, per cui non bisogna necessariamente sbarazzarsene. Mentre al ristorante si può richiedere una doggy bag per portare a casa gli avanzi. Infine una novità per combattere lo spreco alimentare è l'applicazione "Too Good To Go" che permette a ristoranti e bar di vendere il cibo invenduto a fine giornata e ai consumatori di comprarlo a un terzo del prezzo di vendita.



Lara Rosati, Claudia Altobelli, Lavinia Tripodi

Vestiti spazzatura: lo spreco del *Fast Fashion*

“Fast Fashion” è un termine utilizzato per descrivere il modello di business che riproduce in massa a basso prezzo abbigliamento d’alta moda. Nasce nel 1989 a New York con la prima apertura di un noto marchio commerciale, con l’obiettivo di produrre indumenti nel minor tempo e costo possibile.

Viene riportata la produzione di 190.000 capi d’abbigliamento in un solo minuto e 100 miliardi l’anno, dei quali 92 milioni di tonnellate finiscono in discarica. Secondo le stime, i consumatori statunitensi contribuiscono più di tutti a questo spreco: in meno di due decenni il numero dei capi d’abbigliamento scartati in un anno negli Stati Uniti è raddoppiato, passando da 7 milioni a 14 milioni di tonnellate, mentre in Europa finiscono in discarica 6 milioni di tonnellate di abiti, circa 11 kg a persona. Se la tendenza continua, si prevede che il numero di rifiuti salirà fino a 134 milioni di tonnellate all’anno entro il 2030. Gli abiti vengono



creati velocemente e, con la stessa velocità, buttati dal consumatore, riducendo l’utilizzo di un indumento a qualche settimana. Le fibre sintetiche di cui sono composti non possono essere smaltite in modo naturale, e occupano chilometri di terreni e discariche per anni, dove rilasciano nel terreno sostanze chimiche nocive, per poi venire bruciati, incrementando l’inquinamento atmosferico. Alcuni marchi sono responsabili del 20% dello spreco di acqua globale ed emissione di gas serra. Per una maglietta vengono impiegati 3.900l d’acqua ed emessi 17 kg di anidride carbonica; ciò significa che se non verrà intrapresa alcuna azione

per ridurre gli sprechi, le emissioni globali dell’industria dell’abbigliamento aumenteranno del 50% entro il 2030. Ma se il problema è così evidente, perché nessuno li ferma? I brand continuano a produrre grazie a vaste e dislocate catene di fornitura in decine di paesi: vengono affidate commesse a seconde aziende, che a loro volta le affidano ad aziende più piccole, creando una serie di forniture composte da centinaia di micro aziende, formando così una catena difficile da spezzare senza alcuna legge nazionale a tutela dei diritti dei lavoratori.

Alessandra Perrelli, Carlotta Campione, Lorenzo Vacca, Sara Granati, Michaëlle Polosaj

***Ab Vrbe* contro il Fast Fashion: cosa possiamo fare?**

Cosa possiamo fare noi per ridurre l'impatto della fast fashion? È fondamentale informarsi sui marchi da cui acquistiamo i nostri capi d'abbigliamento, prediligere brand locali italiani, cercare abiti di seconda mano in vendita da singoli e vendere o regalare quelli che non utilizziamo (Vinted è un'applicazione nata con questo scopo).

Lo studio: uno spreco di risorse?

Ormai sembra normale associare parole come “studio” e “spreco”, commettendo un gravissimo errore. Errore che non è solo frutto di disinformazione e superficialità, ma anche padre di un potenziale effetto farfalla. Infatti, secondo i dati del MIUR, nell'anno scolastico 2018-2019 e nel passaggio al successivo, hanno abbandonato la scuola media 9.445 alunni —pari allo 0,56% del totale nazionale— mentre lo 0,37% l'ha lasciata nel passaggio tra i cicli scolastici di primo e secondo grado. Numeri più consistenti riguardano la scuola superiore, dove gli abbandoni sono stati in totale 86.620, pari al 3,33%. Inoltre si stima che 102mila studenti abbiano abbandonato il loro percorso formativo in un singolo anno scolastico. Va dunque da sé che non si tratta più di un evento, ma di un fenomeno vero e proprio. Fenomeno che comporta innanzitutto la riduzione di un futuro personale specializzato e, di conseguenza, una sostanziale perdita economica. Va poi considerato quanto l'Occidente sia privilegiato da questo punto di vista perché infatti quello che molti studenti considerano spreco è in realtà un diritto. Diritto per il quale si è combattuto e si sta combattendo. E bisogna considerare che, nonostante siano

piacevoli frasi come “non è mai troppo tardi per iniziare a studiare”, recenti studi scientifici confermano una verità abbastanza scomoda, per cui oltre una certa soglia di età, intorno ai 25 anni, la zona del cervello che si occupa dell'apprendimento inizia a venir meno al suo compito naturale. Se quindi l'uomo è fisiologicamente e socialmente predisposto all'apprendimento, per quale motivo lo studio risulta una perdita di tempo per i più? Le cause di questo fenomeno stanno nelle maglie che compongono la società in cui viviamo. Qual è il punto: la società ci dice che studiare è una perdita di tempo? In un certo senso sì, normalizzando esempi sbagliati di personalità di successo che non hanno avuto bisogno dello studio per vivere. In casi del genere è legittimo dare la colpa alla società consumista, superficiale e mediaticamente instupidita, in cui siamo capitati a vivere. Società che parla di pratica e non sa fare la teoria. Se superiamo però lo scoglio della critica dei nostri tempi e arriviamo alla questione principale, dobbiamo porci la seguenti domande: perché studiare? Serve davvero? Alla fine si può vivere anche senza farlo, nessuno lo mette in dubbio. Ma ciò che non si comprende è, vivere come? Vivere in che modo? Senza il

sapere dello studio si vive sudditi, subordinati all'ignoranza, madre della superficialità. Va quindi da sé che dal sapere si arriva all'indipendenza completa, si sviluppa il pensiero critico. Pensiero critico che tutto sommato ci rende esseri umani, dotati di giudizio. Inoltre studiare è un esercizio, l'Esercizio, che ci obbliga a confrontarci con tutte le facce della realtà, pratica e teorica. Quindi non è importante, per la nostra crescita, sapere a memoria questa o quella declinazione, quella formula, quella pagina. Perché prima o poi la scorderemo. Ma quello che non dimenticheremo è il procedimento per apprendere quella nozione, l'impegno e la strategia adottata per farlo. In conclusione lo studio fa parte della nostra educazione perché è una continua simulazione del mondo in cui dovremo vivere, perché ci mette davanti a sfide e soprattutto perché ci costringe a trovare un modo per superarle.

*Anna Dascalu, Ludovica Restante,
Leonardo Fracassi, Andrea De Angelis*

Diritto all'istruzione: uno spreco non fruirne

Nelson Mandela disse: "L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo". Ed è così. A tutti gli effetti. Noi giovani, anche in quanto studenti, cerchiamo di essere consapevoli dell'importanza di questo aspetto, per poterci rendere conto delle opportunità che vengono offerte e garantite dalla scuola, dal diritto all'istruzione, ai corsi extrascolastici che sembrano rappresentare le fondamenta sulle quali costruire il proprio futuro. Eppure non tutti gli adolescenti dei Paesi sviluppati si rendono conto di avere a disposizione un'opportunità per nulla scontata: il diritto di ricevere un'istruzione adeguata. Spesso, infatti, lo studio viene trascurato come fosse opzionale, un dato di fatto. Molti studenti che fanno ciò non si rendono conto del fatto che in pochi hanno al mondo. In Italia solo il 20% circa della popolazione (di 25-64 anni) possiede una laurea, mentre il 62,9% il diploma: la partecipazione degli adulti alla formazione è dunque inferiore alla media europea, con differenze notevoli per chi è disoccupato o ha bassi livelli d'istruzione. Va poi considerato

quanto questo "spreco di risorse" sia aggravato dal fatto per cui il diritto all'istruzione non è garantito e tutelato ovunque: i Paesi in via di sviluppo dell'Africa Sub-sahariana e dell'Asia meridionale sono quelli con i più alti tassi di esclusione dall'istruzione. Liberia, Sudan, Sud Sudan, Niger, Nigeria, Afghanistan e Siria sono solo alcuni esempi. Conflitti, calamità naturali, povertà e discriminazioni di genere sono le maggiori cause per cui milioni di bambini e adolescenti non hanno accesso all'istruzione o non riescono a terminare la scuola primaria. Una migliore crescita personale, pace e sicurezza internazionale, benessere, prosperità e progresso sono alcune dei vantaggi dati da un'istruzione di qualità. Trascurare lo studio significa rinunciare a tutto questo, perdere una chance. Perché sprecare l'opportunità di vivere un futuro degno di essere chiamato tale?

*Francesca Maturilli, Silvia Chiara Rapciuc,
Noemi Patricelli, Alberto Granati*

Pillole di Ab Vrbe: scusa telefono ho da fare

La media delle ore in cui utilizziamo i nostri dispositivi elettronici è di 5 al giorno, ovvero, 35 alla settimana, 150 al mese e 1.825 l'anno, secondo diverse fonti verificate. Passiamo un tempo equivalente a 2 mesi e mezzo di ogni nostro anno con la testa china a digitare. Numeri che fanno capire come, a volte, nemmeno ci rendiamo conto di quanto tempo passiamo su questi dispositivi. Gli imputati sono principalmente i videogiochi e i social, ladri del nostro tempo prezioso, che potrebbe essere utilizzato per altre attività più sane e produttive. D'altro canto però è ovvio che queste cose facciano parte della nostra vita quotidiana e non possiamo evitarle del tutto.

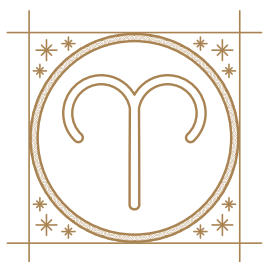
*Tommaso D'Angeli, Adriano De Lellis,
Leonardo Carloni*

Oroscopo del mese

L'utilizzo degli astri per conoscere l'uomo e prevedere gli eventi futuri è chiamato da noi mortali "astrologia". Cercare insistentemente un legame fra le posizioni dei corpi celesti e ciò che avviene è sempre stato un vizio dell'uomo che, nel suo "alzare gli occhi al cielo", spera giustamente di cogliere un qualche segno profetizzante. Siamo creduloni? Abbiamo tentato i calcoli Babilonesi? Probabile. Come tanti prima di noi: i Mesopotamici, gli Egizi, i Greci. Lo stesso Augusto aveva un astrologo di fiducia e Tiberio consultava l'auspice Trasillo prima di prendere una qualsiasi decisione. E noi vorremmo essere i fidi indovini delle vostre versioni di greco e interrogazioni di latino di cui, consultando la ragione degli astri, prevederemo (probabilmente) l'esito. Diamo parola alle stelle.

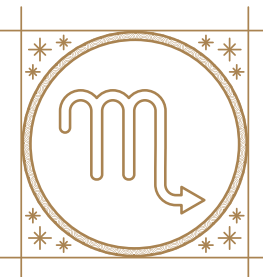
Buona lettura.

Il Direttore



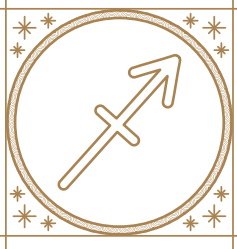
ARIETE: Cari amici dell'Ariete, il vostro appuntamento con i libri non vi è stato risparmiato nemmeno nelle settimane di festa. Non demordete, tutti i vostri sforzi saranno ricompensati con degli ottimi voti!

PER I PROFESSORI: Cari professori dell'Ariete, se vi sentite sovraccarichi a causa dei compiti da correggere annullate le verifiche così renderete felici anche i vostri cari studenti.



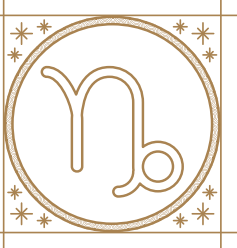
SCORPIONE: Cari scorpioncini, le vacanze di Natale non sono servite, come speravate, a togliervi quella persona dalla testa. Il nostro consiglio è di liberarvi di questo peso e confessare tutto al diretto interessato! Venere è sicuramente dalla vostra parte.

PER I PROFESSORI: Cari prof, il tempo di lavorare dopo il Natale è arrivato: continuate a fare le vostre spiegazioni cercando di essere i meno noiosi possibile e dateci dentro con i tre.



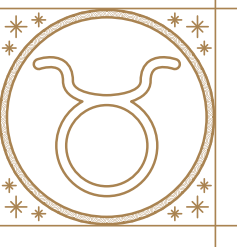
SAGITTARIO: Cari amici del Sagittario, le vacanze sono passate in fretta ed è arrivata l'ora di tornare con la testa sulle spalle! Vi attendono voti altalenanti, ma non perdetevi d'animo.

PER I PROFESSORI: Cari professori del Sagittario, il rientro non sta andando bene. Tanti compiti assegnati da correggere e non dimentichiamoci delle verifiche arretrate, ma crediamo in voi!



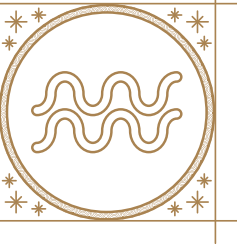
CAPRICORNO: Cari amici del Capricorno, ci comunicano gli astri che questo mese vi porterà gran bei voti! Sarà stato il riposo delle vacanze a darvi questa carica?

PER I PROFESSORI: cari professori del Capricorno, vi aspettano grandi soddisfazioni da parte dei vostri studenti questo mese. Continuate per questa strada.



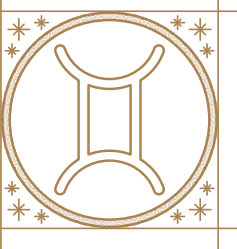
TORO: Amici del Toro, questo mese sarà tutto in salita, dimenticatevi di quelle 10 ore di sonno al giorno e preparatevi a studiare anche di notte se vorrete mantenere una buona media in questo 2023.

PER I PROFESSORI: Carissimi professori del Toro, questo sarà un mese ricco di tranquillità, una tranquillità che ovviamente dovrete necessariamente portare tra i vostri studenti.



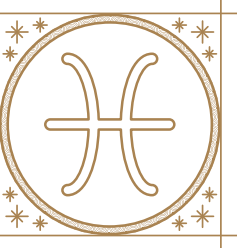
ACQUARIO: Cari Acquario, l'aria di festa è finita, tra una melodia e un'altra bisogna rimettersi in pari con i compiti, non sovraccaricate la mente però!

PER I PROFESSORI: Cari professori Acquario, capiterà di dovervi assentare a scuola per un malessere ma gli studenti vi ringrazieranno per aver spostato la verifica!



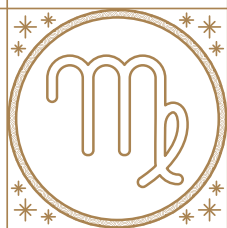
GEMELLI: Cari amici nati sotto il segno dei Gemelli, questo sarà un mese di rinascita per tutte e due le vostre personalità, la vostra autostima salirà notevolmente in seguito a una serie di voti positivi, pertanto vi vogliamo vedere carichi.

PER I PROFESSORI: Cari professori Gemelli, da voi ci aspettiamo una ritrovata serenità dovuta alle rinfocillanti settimane di vacanza e un clima tranquillo in classe (per favore).



PESCI: Amici Pesciolini questo non sarà il miglior mese dell'anno per voi, infatti verrete colpiti da un'inesorabile tempesta di voti negativi. Tuttavia non disperate, i pandori adesso sono in offerta al supermercato, potete approfittarne.

PER I PROFESSORI: Cari professori nati sotto il segno dei Pesci, sappiamo che le vacanze sono durate solo due settimane, ma noi stiamo ancora aspettando i nostri compiti corretti, quindi sfruttate la stabilità emotiva che vi giungerà dalla Luna e correggete le verifiche in arretrato.



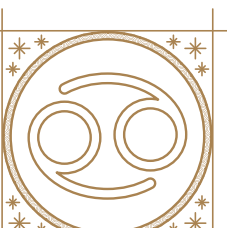
VERGINE: Cari amici della Vergine, questo 2023 non è iniziato come speravate, ma non puntate subito sul 2024! Avete ancora 11 mesi davanti per alzare la media scolastica e decidere cosa fare con crush!

PER I PROFESSORI: Cari professori della Vergine, Saturno è dalla vostra parte e riuscirete benissimo a correggere velocemente le ultime verifiche del quadrimestre! Siate clementi coi vostri cari alunni che sappiamo amate tanto.



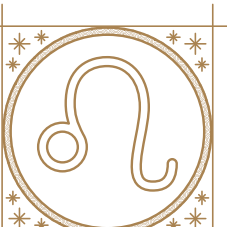
BILANCIA: Cari amici della Bilancia, il primo quadrimestre sta giungendo a termine e dovrete impegnarvi a recuperare le ultime materie. Purtroppo Saturno non è dalla vostra parte, ma le vostre amiche dell'oroscopo sì, perciò forza!

PER I PROFESSORI: Cari professori della Bilancia sappiamo che siete stanchi e che siete dei grandi procrastinatori, ma manca pochissimo alla fine del primo quadrimestre perciò fatevi forza e correggete la montagna di verifiche che avete arretrate!



CANCRO: Carissimi amici del Cancro, durante queste lunghe vacanze natalizie vi siete riposati un po' troppo, ma fortunatamente Marte vi aiuterà a riprendere a svegliarvi alle 6 e vi aiuterà a ricordarvi la terza declinazione greca che tutti odiamo!

PER I PROFESSORI: Cari professori del Cancro, avete iniziato il 2023 carichissimi! Prevediamo un mese ricco di novità che vi daranno delle grandissime soddisfazioni, continuate così.



LEONE: Cari Leoncini, il 2023 è iniziato tutto in discesa ma la salita si farà sentire specialmente nell'ultima settimana di Gennaio, tenete duro!

PER I PROFESSORI: Carissimi professori del Leone, tra un pandoro e un panettone all'altro bisogna rimettersi in pista, ma attenzione all'umore dei vostri studenti!

Cristina Assisi, Flavia Di Vico, Eleonora Ciucci, Vittoria Di Stefano, Francesca Maccaroni

Racconti del mese

I "Racconti del mese" è una rubrica periodica che vi permette di conoscere la vena narrativa dei nostri redattori. Scrivere racconti è un modo per creare universi nuovi e genuini, in cui la mente dello scrittore non ha limiti e la sua penna non si incaglia nella realtà. In questa edizione il tema centrale è "Lo spreco", un tema quotidiano, che è vissuto tutti i giorni. Tema, che è qui proposto dal punto di vista degli oggetti che sono vittime, per così dire, del nostro consumismo. Buona lettura

Il Direttore

Il mobile

Conosco questa sensazione troppo bene, questo senso di abbandono che speravo non si presentasse più, eppure anche questa volta sarò costretto ad accettarlo. Molti direbbero che sono un semplice pezzo d'arredo, eppure il mio legno massiccio nasconde una storia. Sono stato comprato da un nonno euforico alla notizia della futura nascita della sua prima nipote; sono stato il suo segreto custodito nel garage per mesi: mi ha intarsiato e scolpito fino a tarda notte, mi ha lucidato e mi ha decorato con disegni che rimandavano ad un bosco fatato e affisso di altrettante lettere colorate. Amelie, questo era il nome della mia piccola padrona. Ancora ricordo la prima volta che la vidi in quella stanza, così impotente nella culla. Sono stato spettatore dei primissimi passi, le prime parole condivise tra gli sguardi increduli dei genitori, dei primi teatrini improvvisati tra le lenzuola ad asciugare, dei primi giorni di scuola e dei saggi scolastici. Misuravo la tua crescita nei vestiti che man mano si facevano sempre più grandi e mi riempivo di gioia vedendo le amiche che invitavi a casa per provare i primi trucchi. Adesso invece sei troppo grande. Troppo grande per la carta da parati con le pecorelle, protagoniste delle tue storielle durante le tue prime notti insonni. Stai mettendo pian piano da parte tutti i tuoi giochi, anche l'orsacchiotto della quale eri talmente tanto gelosa da non lasciarlo neanche durante il riposino. Le scarpe con le lucine e i lacci argento, i quali se non venivano annodati ben stretti ti facevano cadere causando un riso generale non sono più le tue preferite. Non ti nascondi più tra le mie ante, soffocando le risate per non essere stanata, anzi, lanci cataste di vestiti la mattina di corsa solo per mettere fine alle urla di tua madre. Presto il rosa e i colori pastello sono tramutati in diverse tonalità di grigio e beige e con essi hai perso la tua luce infantile. Sono stato imbiancato nella vana speranza di rientrare nei canoni del tuo mondo in evoluzione eppure ho fallito, perché adesso ti sei sbarazzata di me in un negozio d'antiquariato. Spero di poter decorare altre camerette, protagonista delle vite di altre bambine.

Emily Bonanni

La scarpa

Nacqui rossa.

Completamente rossa, dalla punta al tacco. Con me nacque mia sorella gemella. Eravamo uguali, in tutto e per tutto: avevamo lo stesso colore acceso, la stessa punta arrotondata, lo stesso tacco a spillo. Lei, però, era destra; io ero sinistra.

Le mani che ci fabbricarono non erano quelle di un calzolaio, nemmeno di un sarto o di qualcuno che si intendesse di moda. Erano mani giovani, sporche. Il materiale era di bassa qualità. Nonostante questo, mi sentivo bella. Ero molto bella quando uscii da quella fabbrica. A pochi giorni dalla nostra nascita, ci chiusero in una scatola e viaggiammo insieme a migliaia di altre scarpe, vestiti, gioielli. Eravamo una famiglia molto grande. Il cognome era il marchio dell'azienda. Restammo nella scatola per qualche giorno ancora, finché la nostra nuova proprietaria non ci portò alla luce. Casa era lontana e dei nostri fratelli e sorelle solo un paio erano con noi. La ragazza ci controllò per pochi secondi. Fui felice che non avesse notato la qualità scadente. Le importava solo che fossimo belle. Ci indossò per un paio di sere. Faticava a camminare dopo poche ore che ci indossava, però disse che doveva aspettarselo, per quanto ci ha pagate. Fare il mio lavoro era dura, ma dovevo resistere se volevo sopravvivere. Una scarpa che non cammina è da buttare. Era sera, la nostra proprietaria camminava già da molto. Con le sue amiche facevano avanti e indietro per il centro della città. Ero esausta. Il tacco tremava contro il suolo. Sentii di star per cedere.

Crac.

“È la mia fine.” pensai. “Non c'è più speranza. Verrò gettata via. Sono stata inutile.”

Mi ci volle qualche momento per capire che fossi integra. Stavo bene. Non mi ero rotta.

A rompersi fu mia sorella.

Ricevammo molti insulti quella sera. Era la nostra fine.

Fummo gettate in un cassonetto.

Rimasi da sola, finché non arrivai alla discarica. Milioni di fratelli e sorelle, ma della mia gemella nessuna traccia. Non avrei mai potuto trovarla lì, nonostante rimasi in quel luogo per anni.

Ormai ero diventata parte della terra sotto di me. Pensai che sarei morta lì.

Un giorno, però, ci raccolsero in gran numero. “Ci ripareranno.” fu la prima cosa che mi venne in mente. Questo pensiero svanì alla vista degli inceneritori.

Intorno a me le fiamme si stagliavano per chilometri e furono l'unica cosa visibile attraverso il

fumo che copriva la zona. Non ci furono pianti, grida o fughe. Eravamo destinati a morire dal giorno in cui eravamo stati creati. Vestiti spazzatura. Morii avvolta dal rosso.

Alessandra Irma Perrelli

Il libro

Non può essere successo di nuovo. Tento di auto convincermi che stavolta sarà diverso, che non si ripeteranno gli eventi, ma in cuor mio so che sarà così. Nonostante questo mi ritrovo ancora a sperare in un finale diverso, come uno di quelli che sono racchiusi al mio interno, confido in un lieto fine perché in quanto libro di favole sono avvezzo a narrare storie di grandi personalità che si mettono in gioco per raggiungere la felicità. Quest'ultima però sembra esaurita per quanto mi riguarda. Per una volta però non voglio raccontare la storia di principesse o animali magici, ma la mia storia. Sono un libro dalla rilegatura in tela, la mia produzione risale ad un bel po' di anni fa, all'inizio ero splendido, con le pagine perfette, senza neanche la traccia di una stropicciatura. Purtroppo però io non sono immune allo scorrere del tempo come i personaggi delle mie storie, anzi proprio il sottoscritto si è rivelato cruciale per il mio destino. Appena creato sono stato esposto in una piccola biblioteca di paese, ero una novità quindi spesso capitava che mi prendessero in prestito gli appassionati lettori e in meno di un mese ritornavo nelle mani della bibliotecaria. Quello stile di vita mi piaceva molto perché mi permetteva di conoscere persone dal temperamento distinto, mi bastava vedere i loro occhi che si illuminavano nel leggermi, per questo motivo quando c'è stato il primo incidente in cui mi si è bagnata una pagina, ho fatto finta non fosse successo nulla. A questo incidente però ne sono seguiti molti altri, fino a perdere il conto; ho realizzato quanto fossi rovinato quando ormai passavo tutto il tempo sullo stesso scaffale a prendere polvere. Un giorno alla biblioteca sono arrivati dei novellini, purtroppo c'era mancanza di spazio, così noi poveri libri più trascurati siamo stati messi in uno scatolone e dimenticati. Questo fino al momento in cui una bambina mi ha trovato e, rimasta affascinata dalla mia apparente antichità, ha deciso di portarmi con sé. Mi ha introdotto a casa sua e sono tornato a sentirmi amato: andava tutto per il meglio, ma poi i suoi genitori hanno deciso di trasferirsi e nel fare le valigie sono stato nuovamente chiuso in uno scatolone, ma questa volta ad attendermi non c'era una nuova casa perché ero stato buttato via e dimenticato anche dall'unica persona che era riuscita a darmi una seconda possibilità. Ora sono qui, mi guardo intorno sperando in una nuova opportunità.

India Iammancini

L'orsacchiotto

Mi chiamo Teddy. O almeno questo era il nome che mi era stato dato. In passato ero un peluche meraviglioso, con il pelo ben pettinato e le orecchie morbide all'ingiù. Avevo solamente un difetto, un errore da parte della fabbrica in cui fui creato. I miei occhi erano di colori diversi. Il destro blu e il sinistro marrone. Non che mi rendesse meno grazioso, ma dovetti affrontare numerose "avventure" dovute a questa mia particolarità. Dopo la fabbrica fui portato in un negozio al centro di Roma. Era uno di quei negozi lussuosi in cui tutto doveva essere perfetto ed ordinato. Inutile dire che dopo aver passato mesi in fondo allo scaffale, il proprietario del negozio si accorse dei miei occhi e mi scartò. Finì in un negozietto dall'aria antica che puzzava di polvere ed un giorno, finalmente, una signora anziana decise di comprarmi. Da dentro la busta in cui ero stato messo, sentivo la commessa e la signora che parlavano: "Sono venti euro" "Venti euro?!" controbatté la vecchietta: "Per questo posso darti quindici" mentre le due discutevano riguardo dei numeri, nella mia mente prevalevano due pensieri. Il primo era "Una signora mi ha appena comprato!" il secondo era "Sto per soffocare per colpa di questa busta". Alla fine, ovviamente, non soffocai. Arrivai a casa della signora sano e salvo. La porta dell'appartamento sbatté, io sobbalzai. Ci fu silenzio, solamente per poco: "Nonna!" una bambina, io ero il suo regalo. Quella bambina si chiamava Alice, aveva una voce squillante e le mani appiccicose, ma era gentile. Con il tempo diventammo amici e cominciai a volerle davvero bene. Mi portava sempre con sé. Lei però cresceva sempre di più. Inizì ad uscire con gli amici, poi a non dormire più insieme a me fino a quando non diventai un semplice peluche appartenente alla sua lontana infanzia. Sua madre mi buttò via, non pensando neanche di regalarmi a qualcun altro. Oggi, nel mio cassonetto, sogno una nuova casa e qualcuno che possa volermi nuovamente bene nonostante i miei occhi, proprio come ha fatto Alice.

Sofia Vincenzi

I racconti sono stati revisionati da: Milena Barba

